

This is an Accepted Manuscript version of a chapter published in *Experiencing the Landscape in Antiquity 3: III Convegno Internazionale di Antichistica Università degli Studi di Roma 'Tor Vergata'* edited by Armando Cristilli, Gioconda Di Luca, Alessia Gonfloni, Elena Sofia Capra and Martina Pontuali, published by BAR Publishing. This version is free to view and download for personal use only. It cannot be reproduced in any form without permission of the publisher. The full text is available here: <https://doi.org/10.30861/9781407361550>

Tutti gli uomini del *Princeps*. Paesaggio e potere ai confini orientali di Roma¹

Francesca D'Andrea
Scuola Normale Superiore, Pisa

Abstract: *This paper aims at analysing the interplay between landscape and power in the eastern sector of the Esquiline Hill in Rome (1st BCE - 3rd CE). Attention will first be directed to the urban and monumental growth of this area at the beginning to the Empire emphasizing Augustus' involvement in this development. To demonstrate the political and ideological significance this area acquired for the Princeps and his successors, the focus will then be turned to the private residences on the edge of the city (horti Romani) in an attempt to offer a political interpretation of the land distribution among the emperors' entourage. The paper has a twofold goal: to demonstrate the interest of the emperors in controlling and acquiring this area, including through donations and confiscations of land; and to analyse the ways in which emperors and their supporters shaped the Esquiline into a Landscape of Power.*

Keywords: *Rome; Esquiline; Roman Topography; Roman Archaeology; Powerscape; horti Romani.*

1. Introduzione.

Il ruolo politico dell'Esquilino come secondo polo del potere dopo il Palatino è stato più volte ribadito dagli studiosi². Il presente lavoro si pone quindi in continuità con il filone di studi dedicati al rapporto tra paesaggio e potere sul colle, con l'obiettivo di analizzare su larga scala il settore esterno alle Mura Serviane e incluso nei fluttuanti confini della *regio V Esquiliae*. Attraverso un riesame delle fonti archeologiche, epigrafiche e letterarie si propone una riflessione sulle modalità con cui questo paesaggio venne plasmato assumendo le forme di un *Landscape of Power*. Per fare ciò, sarà importante evidenziare *in primis* come lo sviluppo urbanistico e monumentale di questa zona fosse legato a doppio filo con Ottaviano-Augusto. Ne conseguirà, in seconda battuta, un *focus* sui meccanismi messi in atto dal *Princeps* e dai suoi successori per il controllo e la gestione di questi spazi attraverso elargizioni e confische di terre (gli *horti romani*); si intende in tal modo offrire nuovi spunti di riflessione per una lettura in chiave politica della distribuzione, delle funzioni e dell'immagine di questi *jardins du pouvoir*³.

2. La periferia orientale di Roma tra Repubblica e Principato: Augusto e la *regio V Esquiliae*.

La tradizione attribuisce il primo sostanziale intervento antropico sull'Esquilino al re Servio Tullio, che avrebbe costruito aggere e mura a protezione di questo pianoro privo di difese⁴. Per tutta l'età arcaica e repubblicana la periferia orientale di Roma rimasta fuori dalle c.d. Mura Serviane⁵ mantenne le caratteristiche di un paesaggio extraurbano, attraversato dalle vie *Labicana-Praenestina*⁶ e *Tiburtina*⁷ e occupato da tombe⁸, aree santuariali⁹, acquedotti¹⁰.

¹ La partecipazione al convegno, da cui il presente contributo, è stata possibile grazie al finanziamento della Commissione Europea nell'ambito del progetto "IN-ROME: The INscribed city: urban structures and interaction in imperial ROME". P.I. Barbara E. Borg, Scuola Normale Superiore (ERC Advanced Grant Agreement no. 101054143).

² Cima - La Rocca 1986; Palombi 1997, 140-148; Royo 1999, 195-207; Guilhembet - Royo 2008; Barbera *et al.* 2010; Wood 2010; Chillet 2011; Jolivet 2016; Perrin 2016; Chillet 2017; Bartoloni 2022. La lettura in chiave politica è stata applicata soprattutto agli *horti Maecenatis* e *Lamiani*, oppure all'Esquilino come parte della *Domus Aurea*.

³ Jolivet 2016.

⁴ Liv., 1, 43, 13; Liv., 1, 44, 3-4; Varro, *Ling.*, 5, 41; Varro, *Ling.*, 5, 49; Dion. Hal., *Ant. Rom.*, 4, 14.

⁵ Di cui meglio nota è la fase di IV sec. a.C. (Cifani 2008; Bernard 2012; Volpe 2014; Volpe 2019; Volpe 2020).

⁶ Patterson 1999a; Patterson 1999b.

Agli inizi del I sec. a.C. l'editto del pretore *L. Sentius*¹¹ (Fig. 1 a-c) e il senatoconsulto *de Pago Montano*¹² (Fig. 1 d) furono iscritti su cippi disposti lungo il tratto extramuraneo compreso tra le porte Viminale ed Esquilina. L'obiettivo era quello di regolamentare l'uso degli spazi esterni alle mura e porre fine al degrado dovuto soprattutto alle sepolture incontrollate, agli immondezzi e alle pire funebri¹³. Eppure la situazione fu risolta solo in parte, come si evince dalle parole con cui Orazio¹⁴ esaltava l'intervento di bonifica e riqualificazione dell'area attribuito a Mecenate, che qui realizzò i suoi famosi *horti*¹⁵ (Fig. 2). L'opera, condotta tra fine anni quaranta - inizi anni trenta del I sec. a.C., comportò la costruzione di nuovi edifici sopra le fortificazioni repubblicane (*res sanctae*) e lo smantellamento della necropoli (*res sacrae*)¹⁶; a questa altezza cronologica solo una decisione dei pontefici avrebbe consentito il seppellimento del sepolcreto. L'insieme di questi provvedimenti sicuramente giocò un ruolo nel progressivo spostamento delle tombe verso l'esterno, come testimoniano rinvenimenti archeologici ed epigrafici¹⁷. Alle bonifiche di Mecenate seguì nel 33 a.C. l'intervento di Agrippa, che restaurò gli acquedotti e inaugurò l'*Aqua Iulia*¹⁸. Numerosi fattori suggeriscono che dietro alle modalità di sviluppo dell'Esquilino, dietro all'organizzazione degli spazi al suo interno, dietro alla definizione dei suoi nuovi confini, emergesse chiaramente la volontà di Augusto - e poi dei suoi successori - di plasmare e controllare un paesaggio che acquisì con il tempo un forte significato politico e ideologico. La riorganizzazione amministrativa e territoriale di Roma, datata intorno al 7 a.C., rappresentò una rottura significativa con il paesaggio urbano repubblicano. La nuova *regio V Esquiliae* andò a includere anche un'ampia porzione della periferia orientale: la crescita urbana inghiottì le vecchie fortificazioni repubblicane violandone, come già osservato, la sacralità¹⁹. Il messaggio ideologico era chiaro: grazie alla *Pax augustea* Roma non aveva più bisogno di difese e le sue mura potevano essere superate da una città in rapida espansione, di cui divenne sempre più difficile definire i confini²⁰. Augusto scelse tuttavia di restaurare le antiche porte urbane, trasformate in elementi di arredo urbano, dimostrando un atteggiamento conservatore e rispettoso nei confronti dei limiti sacri e giuridici dell'*Urbs*: la ricostruzione della Porta Esquilina in un triplice arco esemplifica chiaramente la nuova ideologia

⁷ Patterson 1999c.

⁸ Si veda, a titolo esemplificativo: Pinza 1914; Sommella Mura - La Rocca 1976; Albertoni 1983; Pales - Menghi 1999; De Santis 2001; Barbato 2003; Barbera 2006; Menghi - Pales - Di Bernardini 2006; Giatti 2007.

⁹ Si ricordano i culti della *Dea Nenia*, di *Libitina*, di *Iuno Lucina*, di *Spes Vetus* (Marroni 2010; Finocchietti 2014; Bianco 2019; Curcio 2019).

¹⁰ *Aqua Appia* (312 a.C.); *Anio Vetus* (272 a.C.); *Aqua Marcia* (144 a.C.); *Aqua Tepula* (125 a.C.).

¹¹ *CIL* I², 838 = *CIL* VI, 31614 = EDR113977; *CIL* I², 839 = *CIL* VI, 31615 = EDR113978; *CIL* I², 2981 = *CIL* VI, 40885 = EDR093196.

¹² *CIL* I², 591 = *CIL* VI, 3823 = *CIL* VI, 31577 = *ILS* 6082 = EDR111573.

¹³ Bodel 1994, 45-47; Stevens 2017, 167-173.

¹⁴ Hor., *Sat.*, 1, 8, 14-16.

¹⁵ Su Mecenate: *PIR*², M, n. 37; sugli *horti*: Häuber 1990; Häuber 1991; Häuber 2014; Wiseman 2016; Coarelli 2019.

¹⁶ In quanto *res sacrae* esistevano delle regole associate all'utilizzo delle tombe. Tra le proibizioni troviamo l'invulnerabilità dell'edificio sepolcrale, che non poteva essere distrutto, e il diritto di accesso che doveva essere garantito. Anche mura, porte e linee di confine erano *res sanctae (ius divinum)* e in quanto tali era proibito recare loro danni di alcun genere. Sul tema: Bodel 1994, 179-179; Borlenghi 2016; Chillet 2016.

¹⁷ Si vedano a titolo esemplificativo i sepolcri tardo-repubblicani scoperti nell'area di Porta Maggiore, dentro e fuori le Mura Aureliane: il sepolcro di Eurisace (Ciancio Rossetto 1973; Petersen 2003; Cossu, Plescia 2019, 255-256 n. 1A); altre tombe scoperte nei pressi del suddetto (Ciancio Rossetto 1973, pp. 17-22; Chini 2019); i sepolcri di via Statilia (Colini 1943); la tomba ricostruita nel piazzale interno di Porta Maggiore (Torelli 1968, 38; Carapellucci - Ferro 2010).

¹⁸ Volpe 1996; Le Pera Buranelli - Turchetti 2007, 80-82.

¹⁹ Si veda il caso ben noto del c.d. *Auditorium* di Mecenate, o gli edifici addossati alle Mura Serviane nel tratto ancora conservato in Piazza Manfredo Fanti.

²⁰ Dion. Hal., *Ant. Rom.*, 4, 13, 4. Sulla suddivisione di Roma in *vici* e *regiones*: Palombi 2022.

imperiale²¹. Si deve al giurista *Alfenus Varus*, anch'egli coinvolto nell'ambiente culturale augusteo²², la definizione chiarificatrice di *Urbs*, ciò che è dentro le mura, e di *Roma*, ciò che è delimitato dai *continentia aedificia*²³.

Tra l'11 e il 4 a.C. fu ancora il *Princeps* a intervenire sulle infrastrutture idriche, curandone il restauro e monumentalizzando il fornice della *Marcia-Tepula-Iulia* che sormontava la via Tiburtina. Augusto poneva così la sua firma al contempo sull'antica porta dell'*Urbs* e sul fornice di ingresso a Roma; in altre parole, le arcate degli acquedotti avrebbero definito il limite della nuova città imperiale, mentre le vecchie mura repubblicane - quasi invisibili ma ancora rappresentate dalle porte - continuavano a delimitarne i confini tradizionali²⁴ (Fig. 3). La possibilità che le arcate della *Marcia-Tepula-Iulia*, attraversando da sud a nord i margini orientali di Roma, possano essere riconosciute con i *continentia aedificia* menzionati da *Alfenus Varus* per definire i confini di Roma troverebbe un'importante conferma dall'evidenza archeologica. Gli scavi condotti negli anni Novanta hanno infatti individuato gli interri eseguiti durante i restauri augustei, dimostrando come all'epoca le arcate fossero di fatto semi-interrate e quindi non accessibili²⁵. Di conseguenza, il fornice in corrispondenza della via Tiburtina restava all'epoca un varco obbligato per i passanti, per i quali era impossibile non notare l'iscrizione monumentale posta su entrambi i lati che menzionava l'*Imperator Caesar divi Iuli filius Augustus*²⁶.

Tornando agli interventi di bonifica nella zona, se andrà certamente sottolineato il legame tra l'interro del sepolcreto esterno alle fortificazioni repubblicane e l'installazione degli *horti Maecenatis*, è però altrettanto significativo evidenziare come il quadro restituito dalle evidenze archeologiche sia ben più ampio²⁷. Resta quindi da chiedersi se anche in questi casi si debba chiamare in causa Mecenate, ovvero, più verosimilmente, se l'opera di risanamento della periferia orientale vada piuttosto attribuita a una pianificazione urbanistica voluta e gestita dall'autorità centrale. Tutto ciò creò le premesse per la nascita di un nuovo quartiere strettamente connesso alla figura dell'imperatore e dalla spiccata multifunzionalità, plasmato per secoli da lussuose residenze private, spazi produttivi e commerciali, infrastrutture idriche, aree sacre e funerarie (Fig. 2).

3. Gestione dello spazio e luoghi del potere: gli imperatori e gli *horti* dell'Esquilino.

“*And who at this time had ever heard of Salvidienus Rufus, Vipsanius Agrippa and Statilius Taurus?*”²⁸ scriveva Ronald Syme riferendosi ai membri della fazione di Ottaviano, composta quasi unicamente da *homines novi*. Molti di questi nomi li troviamo legati ai luoghi dell'Esquilino: oltre ai già citati interventi sul colle attribuiti a Mecenate, ad Agrippa e allo stesso Augusto, il sistema di

²¹ Lugli 1937; Rodriguez Almeida 1991; Rodriguez Almeida 1993; Coarelli 1996; Andrews - Bernard 2017; Chillet 2022.

²² Bauman 1985, 89-105.

²³ Marcellus, *Dig.* 50, 16, 87

²⁴ Sulla questione si veda anche Malmberg - Bjur 2011, 374; Royo 2022.

²⁵ Volpe 1996, 27-31.

²⁶ *Imp(erator) Caesar Divi Iuli f(ilius) Augustus, / pontifex maximus, co(n)s(ul) XII, / tribunic(ia) potestat(e) XIX, imp(erator) XIII, / rivos aquarum omnium refecit (CIL VI, 1244, cfr. pp. 3125, 3797, 4363 = EDR103630).*

²⁷ “L'antico piano del sepolcreto era scomparso sotto un artificiale elevamento del suolo compiuto in brevissimo spazio di tempo, non solo nella zona convertita in giardino, ma anche in quella altra parte che fu occupata dal foro Esquilino, dal macello Liviano, dal ninfeo attribuito a Severo Alessandro etc.” (Lanciani 1875, 192). Si segnalano tracce di operazioni di bonifica anche sotto Minerva Medica (Barbera - Magnani Cianetti 2019, 86-89). Inoltre, a ridosso delle arcate della *Marcia-Tepula-Iulia* presso Porta Tiburtina le indagini hanno documentato strati di interro datati in età augustea, contenenti ossa umane non in deposizione, che attesterebbero lo scarico di terreno proveniente da una necropoli (Volpe 1996, 29).

²⁸ Syme 1939, 95.

controllo su questo settore della città da parte del *Princeps* doveva evidentemente passare anche attraverso le elargizioni di terre destinate agli uomini del suo entourage. Ciò risulta particolarmente evidente osservando la distribuzione in età augustea delle proprietà di *Maecenas*, *Lamia*, *Lollius*, *Statilius Taurus*, *Torquatus* e forse *Arruntius*, note dalle fonti letterarie ed epigrafiche (Fig. 4).

La parte meridionale del pianoro esquilino era occupata dai già menzionati *horti Maecenatis*, con i quali confinavano a est gli *horti Lamiani*²⁹ appartenuti a *L. Aelius Lamia*³⁰ (cos. 3 d.C.), sostenitore di Augusto e intimo amico del futuro imperatore Tiberio. Entrambe le proprietà passarono al *patrimonium principis* in maniera volontaria e pacifica, tra la fine età augustea e regno di Caligola. Nei pressi di Porta Maggiore, probabilmente a sud della *Labicana-Praenestina*, si estendevano gli *horti Torquatiani*³¹; si è supposto che fossero proprietà del pronipote di Augusto *D. Iunius Torquatus Silanus*³², costretto al suicidio da Nerone nel 64 d.C.

Degli *horti Lolliani* abbiamo notizia da un'iscrizione su un cippo in travertino (Fig. 4 a; 5 a), rinvenuto nel 1883 tra la Stazione Termini e le Terme di Diocleziano, che delimitava un'area all'epoca già possesso dell'imperatore Claudio³³. Si ritiene plausibile che questi terreni, interni alle Mura Serviane o a cavallo di esse, originariamente fossero stati donati da Augusto al suo amico e uomo d'armi *M. Lollius*³⁴ (cos. 21 a.C.). Gli *horti Lolliani* rimasero presumibilmente alla famiglia fino all'esilio della figlia *Lollia Paulina*³⁵, sposa di Caligola e in seguito tra le possibili scelte di Claudio, che le preferì *Agrippina Minor*³⁶. Stando alle fonti, fu proprio quest'ultima a tramare affinché l'imperatore ordinasse la confisca dei beni e l'esilio di *Lollia* nel 49 d.C.³⁷.

Alcune centinaia di metri verso est, presso la chiesa di S. Eusebio, tornarono alla luce nel 1873 due cippi menzionanti gli *horti Tauriani*³⁸ (Fig. 4 b; 5 b). Anche in questo caso si tratta di una testimonianza epigrafica successiva al primo impianto di questa residenza³⁹, che si presume essere stata originariamente assegnata da Augusto a *T. Statilius Taurus* (cos. suff. 37 a.C.; ord. 26 a.C.), *Praefectus Urbi* e uno tra gli uomini più influenti dell'epoca⁴⁰. Nel 53 d.C., quattro anni dopo l'esilio di *Lollia*, fu ancora una volta *Agrippina Minor* a volere la caduta in disgrazia di un omonimo erede di *Statilio Tauro*⁴¹ e ad acquisirne le fortune, inclusi i suoi *horti*⁴².

²⁹ Cima - La Rocca 1986; Cima 2006; Barbera *et al.* 2010; Alagia 2014; Bartoloni 2022. Confinavano con questi giardini gli *horti Maiani*, di cui non è noto il proprietario. *CIL* VI, 6152 = EDR168216; *CIL* VI, 8668 = EDR188680; *CIL* VI, 8669 = EDR188681; *Plin. NH* 25, 33, 51. Il toponimo *horti Lamiani* e *Maiani* riferito alla zona a sud della *Labicana-Praenestina* si conservò anche dopo il passaggio alle proprietà imperiali (Mattei 1986).

³⁰ *PIR*, A, n. 200.

³¹ *Frontin. aq.* 1, 5, 6; Manciole 1996.

³² *PIR*, I, n. 837.

³³ *Ti(beri) Clau(di) / Caisaris (!) / Aug(usti) Ger(manici) / area hort(is) / Loll(ianis)* (*CIL* VI, 31284, si veda 4341 = EDR113642). Insieme si rinvenne anche un altro cippo con la scritta *Pr(ivatum)* (*CIL* VI, 31285 = EDR113643).

³⁴ *PIR*, L, 311. Sul personaggio, sulla *gens Lollia* e sugli *horti Lolliani*: Wiseman 1992; Papi 1996; Pena 2020.

³⁵ *PIR*, L, n. 328.

³⁶ *PIR*, I, n. 641.

³⁷ *Tac. Ann.* 12, 22.

³⁸ *Cippi hi fini[n]t / hortos Calyclan(os) (!) / et Taurianos* (*CIL* VI, 29771 = EDR107577 e EDR122435). Un terzo cippo (l'unico *in situ*) tornò alla luce nel 1951 (si veda EDR106161) e menziona unicamente gli *horti Calyclani* (Fig. 5 c). Da ultimo: D'Andrea 2018.

³⁹ In letteratura si è proposta una datazione agli anni 30-70 d.C.

⁴⁰ *PIR*², S, n. 853. L'elezione a *Praefectus Urbi* di *Statilio Tauro* nel 16 a.C., dopo l'incarico di *Valerio Messalla Corvino* durato solo pochi giorni, assume un grande significato. Fino a questo momento *Ottaviano-Augusto* aveva affidato il controllo della città solo a *Mecenate* e *Agrippa*, che esercitarono un potere straordinario di gestione degli affari politici e finanziari (Vitucci 1956, 28-32; Chillet 2012; Porena 2008, 286-290).

⁴¹ *PIR*², S, n. 856. Sulle vicende della *gens Statilia*: Caldelli, Ricci 1999, 43-48; Hasegawa 2005, 12-15; Manacorda 2010, 220-225; Larsen 2018 (su un coinvolgimento della famiglia nella politica romana già in età cesariana).

⁴² *Tac. Ann.* 12, 59.

Anche *L. Arruntius*⁴³ (cos. 22 a.C.), impegnato al fianco di Ottaviano durante le guerre civili, potrebbe aver preso parte alle assegnazioni di terreni sull'Esquilino. La scoperta lungo i confini orientali della *Regio V* della tomba costruita dal figlio *L. Arruntius*⁴⁴ (cos. 6 d.C.) per i suoi servi e liberti, collocata in posizione distaccata e con diverso orientamento rispetto al sepolcreto scoperto presso Porta Maggiore, ha da sempre fatto ipotizzare che il colombario si trovasse lungo i margini delle proprietà di questa famiglia⁴⁵. Tale possibilità, purtroppo priva di ulteriori riscontri, sarebbe avvalorata tanto dal legame tra Augusto e *L. Arruntius* padre, quanto dalle malaugurate sorti che accomunarono *L. Arruntius* figlio e i proprietari di *horti* durante l'età giulio-claudia⁴⁶.

Se con il *Princeps* i destinatari delle assegnazioni di terre furono dunque i suoi sostenitori politici, la situazione cambiò rapidamente con i suoi successori. Dopo il graduale assorbimento delle residenze esquiline nel *patrimonium principis*, attraverso lasciti volontari o sanguinosi espropri, furono i potenti liberti imperiali i fortunati destinatari - e in seguito le vittime - di questo sistema di elargizioni e confische che contraddistinse la storia del colle nel corso del I sec. d.C.⁴⁷ (Fig. 5). È il caso di Pallante ed Epafrodito, che approfittarono della loro vicinanza agli imperatori per acquisire onori, potere e ricchezze impensabili per due ex schiavi, non da ultimo il privilegio di possedere residenze sull'Esquilino, gli *horti Pallantiani* ed *Epaphroditiani* menzionati da Frontino⁴⁸, dove eressero le loro tombe monumentali (si veda oltre).

*M. Antonius Pallas*⁴⁹ fu schiavo di *Antonia Minor*⁵⁰ e da lei stessa affrancato; il suo patronato fu ereditato da Claudio, che lo mise a capo del fisco imperiale come procuratore *a rationibus*. Pallante giocò un ruolo determinante nel sostenere la scelta di *Agrippina Minor* come nuova imperatrice⁵¹ e poi l'adozione imperiale del figlio Nerone⁵². Il liberto accumulò potere, ricchezze e onorificenze, grazie alla fiducia imperiale e ancor più alle intercessioni di *Agrippina*⁵³; il suo legame con l'imperatrice potrebbe peraltro spiegare il possesso di terre da parte di un ex-schiavo in uno dei luoghi più contesi di Roma. In seguito Nerone non risparmiò i membri dell'*entourage* della madre: Pallante fu allontanato dal suo incarico nel 55 d.C. e avvelenato nel 62 d.C.⁵⁴; l'intenzione era – tra le altre – quella di mettere fine al suo potere politico e acquisire l'*immensa pecunia* accumulata⁵⁵. Il *monumentum Pallantis* localizzato al primo miglio della *Tiburtina vetus* era ancora visibile

⁴³ *PIR*², A, n. 1129

⁴⁴ *PIR*², A, n. 1130.

⁴⁵ Sul *monumentum Arruntiorum* da ultimo: Borbonus 2014, 187-188 n. 20. Presso Porta Maggiore fu scoperto anche il *monumentum familiae Stariliorum* (Caldelli - Ricci 1999; Borbonus 2014, 194-196 n. 25) e dalla stessa zona, ma da tombe diverse, provengono iscrizioni riferibili a liberti della *gens Lollia* (*CIL* VI, 6654 = EDR188719; *CIL* VI, 6663 = EDR126264; *CIL* VI, 33134 = EDR119784; *CIL* VI, 33135 = EDR121150; *CIL* VI, 35711, si veda anche p. 3920 = EDR032752); è stato infine ipotizzato che negli *horti Maecenatis* si trovasse un sepolcro per liberti e liberte di Mecenate (Cossu 2014).

⁴⁶ Da Tacito sappiamo che *L. Arruntius* figlio fu spinto al suicidio nel 37 d.C. e le proprietà della famiglia vennero confiscate nel 42 d.C. (Tac. *Ann.* 6, 47-48).

⁴⁷ Sugli espropri di età giulio-claudia: Jolivet 2016; Perrin 2016.

⁴⁸ *Horti Pallantiani*: Frontin. *Aq.* 19, 8; 20, 2; 69, 3-4. *Horti Epaphroditiani*: Frontin. *Aq.* 68. Per uno studio topografico su questi *horti*: D'Andrea 2018; D'Andrea 2019.

⁴⁹ *PIR*², A, n. 858. Sulla vita e la carriera del liberto: Oost 1958; Chelotti 2008.

⁵⁰ *PIR*², A, n. 885.

⁵¹ Tac. *Ann.* 12, 1.

⁵² Tac. *Ann.* 12, 25; Suet. *Ner.* 7, 1.

⁵³ Plin. *Ep.* 7, 29; *Ep.* 8, 6; Suet. *Claud.* 28; Tac. *Ann.* 11, 38; *Ann.* 12, 53. Da Plinio il Vecchio è specificato: *a senatu iubente Agrippina Claudii Caesaris* (Plin. *NH* 35, 201).

⁵⁴ Tac. *Ann.* 13, 14.

⁵⁵ Tac. *Ann.* 14, 65.

all'epoca di Plinio il Giovane, che ne ricorda l'ostentata ricchezza e l'oltraggiosa iscrizione⁵⁶ (Fig. 5d).

Fonti letterarie, epigrafiche e archeologiche concorrono nel localizzare lungo i confini orientali di Roma le proprietà di un altro liberto imperiale, *Epaphroditus*, uno degli uomini più vicini a Nerone e per questo probabilmente beneficiario di assegnazioni di terre sull'Esquilino. Così come avveniva per il *monumentum Pallantis* sulla Tiburtina, anche in questo caso il testo iscritto sulla facciata della tomba monumentale di Epafrodito⁵⁷, probabilmente costruita lungo i margini degli *horti Epaphroditiani*, informava chiunque percorresse la via *Labicana-Praenestina* circa la carriera e gli onori raggiunti dal liberto grazie al suo legame con l'imperatore (Fig. 5e). La ricchezza e la grandezza dei due edifici funerari, insieme alle iscrizioni visibili sulle facciate, permettevano di esaltare questi casi eccezionali di ex-schiavi capaci di raggiungere posizioni politiche, denaro e onori normalmente impensabili per il loro status. Un tale messaggio doveva inoltre essere amplificato dalla localizzazione dei monumenti presso l'ingresso dei loro preziosi e ambiti *horti*, un tempo appartenuti all'élite romana.

Sempre in età neroniana, infine, si data la temporanea riabilitazione degli *Statili Tauri* grazie al matrimonio tra l'imperatore e Statilia Messalina⁵⁸; la nuova definizione di proprietà, ricordate dai cippi di confine degli *horti Tauriani* (Fig. 5b) e *Calyclani*⁵⁹ (Fig. 5c), potrebbe costituire un riflesso di tale unione⁶⁰.

Epafrodito non sopravvisse all'impero di Domiziano, che ne ordinò l'esilio e poi l'uccisione⁶¹. Dalla fine dell'età flavia e per quasi tutto il II sec. d.C. larga parte del settore extramuraneo della *regio V* era stata inclusa nel *patrimonium principis* e divisa tra familiari e amici. Solo con i Severi il nuovo centro del potere si spostò, sebbene provvisoriamente, verso sud-est con la creazione sul Celio degli *horti Spei Veteris*⁶². Particolarmente lacunosa in bibliografia è la storia delle vicende che interessarono in questa fase le residenze dell'Esquilino orientale, che potrebbero essere passate almeno parzialmente nelle mani di anonimi privati. Viceversa, i terreni un tempo occupati dagli *horti Maecenatis* e *Lamiani* rimasero agli imperatori e furono oggetto di nuovi interventi con Alessandro Severo⁶³, cui si deve anche la costruzione del monumentale ninfeo di terminazione del nuovo ramo della Claudia⁶⁴. La costruzione delle Mura Aureliane nel 271 d.C. non spense la vitalità della zona, che continuò a essere scelta per le residenze dell'élite, come dimostrato dai ricchi resti archeologici⁶⁵.

4. Conclusioni: immagine e significati di un *Landscape of power*.

⁵⁶ Plin. *Ep.* 7, 29; *Ep.* 8, 6.

⁵⁷ Sulla riscoperta del sepolcro di Epafrodito: D'Andrea 2018.

⁵⁸ Suet. *Ner.* 36, 1. Forse figlia dello Statilio Tauro costretto al suicidio da Agrippina (*PIR*², S, n. 866; Caldelli - Ricci 1999, 48).

⁵⁹ Sebbene non sia possibile identificare il proprietario, la presenza del grecanico *Callicles* / Καλλικλῆς (Solin 2003, I, 97) nella sua onomastica farebbe supporre che l'uomo fosse di estrazione libertina, in coerenza con la prassi giulio-claudia di assegnare terre ai liberti vicini all'imperatore (Fig. 5c).

⁶⁰ Oltre alla costruzione di nuove camere sepolcrali per il personale dell'imperatrice, scoperte presso Porta Maggiore (da ultimo Borbonus 2014, 97-98).

⁶¹ Suet. *Domit.* 14, 4; Dio. 67, 14, 4.

⁶² Per quest'area si rimanda agli studi condotti nell'ambito dell'ERC Advanced Grant project *Rome Transformed* (Grant agreement No.: 835271): <https://research.ncl.ac.uk/rometrans/outputs/reportsandpublications>.

⁶³ Barbera *et al.* 2010.

⁶⁴ Pisani Sartorio *et al.* 2011.

⁶⁵ Si veda per esempio l'aula decagona c.d. Minerva Medica e le scoperte fatte nella zona risalenti ai secoli IV e V d.C. (Barbera - Magnani Cianetti 2019). Sul tema si rimanda anche al contributo di F. Lizzani in questo volume.

Gli *horti* dell'Esquilino diventarono ben presto pedine di un complesso scacchiere politico, oltre a motivo di arricchimento e vanto. Le implicazioni forse nel controllo degli spazi influirono evidentemente anche su aspetto, funzioni e significati di questo paesaggio ibrido e liminare. Tra la curata e rigogliosa vegetazione si ergevano elaborate architetture, portici, spaziosi cortili, innumerevoli sculture, elementi di arredo, marmi pregiati⁶⁶. In questi luoghi anche l'acqua diventava una chiara manifestazione di *luxuria*: poiché solo gli imperatori potevano accedere alle cisterne di distribuzione e al contempo accordare lo stesso permesso ai privati, l'uso e lo sperpero di risorse idriche all'interno di residenze collocate in una delle zone più ambite della città permettevano ai destinatari di tali benefici di ostentare potere, ricchezza e vicinanza agli imperatori. Fontane, ninfei e giochi d'acqua erano costruiti in punti strategici, presso gli ingressi o lungo i margini dei giardini, affinché fossero oggetto di ammirazione per visitatori e semplici passanti, diventando così veicoli di precisi messaggi politici e propagandistici. Carichi di significati erano anche i sepolcri che costellavano questo paesaggio, come le tombe di Mecenate e Orazio ricordate da Svetonio, o quelle monumentali volute dai liberti Pallante ed Epafrodito, che si ponevano così in continuità con i grandi uomini che li avevano preceduti⁶⁷.

Al contempo, gli acquedotti sull'Esquilino continuarono a mantenere una forte connotazione politica, ideologica e di definizione degli spazi anche dopo Augusto. I nuovi fornicci dell'*Aqua Claudia-Anio Novus* inaugurati da Claudio, che sormontavano le vie Labicana e Prenestina e ancora oggi dominano il piazzale di Porta Maggiore, erano chiaramente destinati a essere ingressi monumentali in città⁶⁸. Le loro arcate definivano i confini urbani lasciando alle epigrafi esposte sugli attici il compito di esaltare *munificentia* imperiale, legittimazione dinastica, potere militare, impegno ingegneristico dei *principes*. Il messaggio assumeva un significato ancora più rilevante se considerano tali fornicci come archi trionfali di accesso a uno dei poli del potere della Roma imperiale⁶⁹.

Si delinea dunque l'immagine di un paesaggio caratterizzato da monumenti pubblici e privati dal forte significato politico e ideologico. Con il passaggio dalla Repubblica all'Impero il fenomeno di appropriazione dello spazio urbano divenne uno degli strumenti nelle mani degli imperatori per il controllo sulle aree strategiche della città, esercitato anche attraverso elargizioni e confische di terreni. L'Esquilino si rivela, dunque, un luogo perfetto per assistere a questo fenomeno, avendo giocato per secoli un ruolo chiave nell'organizzazione spaziale del potere a Roma.

Bibliografia

Alagia, D. 2014, "Topografia degli Horti Lamiani. Riconsiderazioni di un tema archeologico", in *ScAnt*, 2.1, 247-266.

⁶⁶ L'apparato scultoreo dalle residenze dell'Esquilino orientale è stato di recente oggetto di un intervento della scrivente dal titolo *Greek Sculptures for Roman Dwellers. Some Examples from the Aristocratic Residences on the Esquiline Hill in Rome*, presentato in occasione del convegno internazionale *The Shock Of The Old/New? Itinerant "Greek" Sculptures in Roman Times*, Pisa, Scuola Normale Superiore, 16-17 gennaio 2023 (forthcoming).

⁶⁷ D'Andrea 2018; Coarelli 2019; D'Andrea 2019.

⁶⁸ Coates-Stephens 2004. J. Carcopino per primo ha sottolineato le "*Coïncidences à tout le moins troublantes*" tra gli espropri di età giulio-claudia e la necessità di gestire e controllare gli acquedotti che attraversavano il settore presso Porta Maggiore (Carcopino 1926, 72).

⁶⁹ Gli acquedotti sull'Esquilino sono stati di recente oggetto di un intervento della scrivente dal titolo *Esquiliae aquosae. The Interplay of Aqueducts and Space at the Eastern Outskirts of Rome*, presentato in occasione del convegno internazionale *Space is the Place. Experiencing the Interplay of Architecture and Space in the Classical World*, University of Oxford, 22-23 aprile 2023 (forthcoming).

- Albertoni, M. 1983, "La necropoli Esquilina arcaica e repubblicana", in G. Pisani Sartorio - L. Quilici (eds), *L'archeologia in Roma capitale tra sterro e scavo, Roma capitale 1870-1911 (Roma, Auditorium di Mecenate 1983-1984)*, Venezia, 140-155.
- Andrews, M. - Bernard, S. 2017, "Urban development at Rome's Porta Esquilina and church of San Vito over the *longue durée*", in *JRA*, 30, 244-265.
- Barbato, C. 2003, "Resti della necropoli esquilina sotto la chiesa di S. Eusebio", in *BStorArt*, n.s. 7, 95, 45-50.
- Barbera, M. 2006, "La necropoli esquilina in Piazza Vittorio Emanuele II", in M. A. Tomei (ed.), *Roma. Memorie dal sottosuolo: ritrovamenti archeologici, 1980/2006. Catalogo della mostra*, Milano, 139-140.
- Barbera, M. - Barrano, S. - De Cola, G. - Festuccia, S. - Giovannetti, L. - Menghi, O. - Pales, M. 2010, "La villa di Caligola. Un nuovo settore degli Horti Lamiani scoperto sotto la sede dell'ENPAM a Roma", in <http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-194.pdf>
- Barbera, M. - M. Magnani Cianetti (eds) 2019, *Minerva medica: ricerche, scavi e restauri*, Milano - Roma.
- Bartoloni, R. 2022, "Esquilino: giardino degli dei e paradiso degli imperatori gli Horti Lamiani di piazza Vittorio, Domus Aurea ante litteram", in *StrennaRom*, 83, 39-53.
- Bauman, R.A. 1985, *Lawyers in Roman transitional politics. A study of the Roman jurists in their political setting in the Late Republic and Triumvirate*, München.
- Bernard, S. G. 2012, "Continuing the debate on Rome's, earliest circuit walls", in *PBSR*, 80, 1-44.
- Bianco, R. 2019, "Il suburbio di Roma: confini e luoghi di culto", in R. Dubbini (ed.), *I confini di Roma. Atti del convegno internazionale (Università degli Studi di Ferrara, 31 maggio- 2 giugno 2018)*, Pisa, 107-120.
- Bodel, J. 1994, *Graveyards and Groves. A study of the Lex Lucerina*, Cambridge Massachusetts.
- Borbonus, D. 2014, *Columbarium Tombs and collective identity in Augustan Rome*, New York.
- Borlenghi, A. 2016, "Mura Serviane e Mura Aureliane: l'occupazione di spazi pubblici e di aree private in occasione dell'abbandono e della costruzione delle due cinte urbane", in C. Chillet - M. C. Ferries - Y. Riviere (eds), *Les confiscations, le pouvoir et Rome de la fin de la République à la mort de Néron*, Bordeaux, 301-334.
- Caldelli, M. L. - Ricci, C. 1999, *Monumentum familiae Statiliorum: un riesame*, Roma.
- Carapellucci, A. - Ferro, C. 2010, "Roma: gli scavi Mattioli in piazza di Porta Maggiore", in *NSc*, s. 9, 19-20, 185-224.
- Carcopino, J. 1926, *La basilique pythagoricienne de la Porte Majeure*, Paris.
- Chelotti, M. 2008, "I due volti di Pallante, liberto imperiale", in M. G. A. Bertinelli - A. Donati (eds), *La comunicazione nella storia antica: fantasie e realtà atti del III Incontro internazionale di storia antica, (Genova, 23-24 novembre 2006)*, Roma, 139-151.
- Chillet, C. 2011, "Limites de la ville et symboles du pouvoir à Rome. Les ambiguïtés des jardins de Mécène", in *Histoire urbaine*, 31.2, 151-170.
- Chillet, C. 2012, "Vers de nouvelles formes de décision. Auguste, Mécène et la préfecture de la ville", in Y. Riviere (ed.), *Des réformes augustéennes. Etudes réunies par Yann Rivière*, Roma, 185-222.
- Chillet, C. 2016, "Transferts de propriété à Rome sous le Triumvirat. Le cas de l'Esquilin", in C. Chillet - M. C. Ferries - Y. Riviere (eds), *Les confiscations, le pouvoir et Rome de la fin de la République à la mort de Néron*, Bordeaux, 249-278.
- Chillet, C. 2017, "L'Esquilin, l'autre colline du pouvoir à la fin de la République", in M. de Souza (ed.), *Les collines dans la représentation et l'organisation du pouvoir à Rome*, Bordeaux, 99-113.
- Chillet, C. 2022, "La porte esquilina: une zone multifonctionnelle d'entrée de ville", in P. Fleury - S. Madeleine (eds), *Topographie et urbanisme de la Rome antique. Actes du colloque organisé à Caen (11-13 décembre 2019)*, Caen, 141-152.
- Chini, P. 2019, "La via Prenestina nei documenti dell'archivio Colini. Acquisizioni da interventi urbani nell'area 'ad spem veterem' (anni 1954-1957)", in D. Palombi (ed.), *La "villa dei Gordiani" al III miglio della via Prenestina. La memoria e il contesto*, Monte Compatri, 219-239.
- Ciancio Rossetto, R. 1973, *Il sepolcro del fornaio Marco Virgilio Eurisace a Porta Maggiore*, Roma.

- Cifani, G. 2008, *Architettura romana arcaica. Edilizia e società tra Monarchia e Repubblica*, Roma.
- Cima, M. - La Rocca, E. (eds) 1986, *Le tranquille dimore degli dei: la residenza imperiale degli horti Lamiani (Roma, maggio-settembre 1986, Campidoglio, Palazzo dei Conservatori)*, Venezia.
- Cima, M. 2006, "Mecenate e gli altri. Gli horti dell'Esquilino", in *Forma Urbis. Itinerari nascosti di Roma antica*, 11.6, Roma, 15-35.
- Coarelli, F. 1996, "Porta Esquilina", in E. M. Steinby (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, III, Roma, 326-327.
- Coarelli, F. 2019, "Gli horti di Mecenate e il circolo dei poeti augustei", in M. Citroni - M. Labate - G. Rosati (eds), *Luoghi dell'abitare, immaginazione letteraria e identità romana. Da Augusto ai Flavi*, Pisa, 185-199.
- Coates-Stephens, R. 2004, *Porta Maggiore: monument and landscape. Archaeology and topography of the southern Esquiline from the Late Republican period to the present*, Roma.
- Colini, A. M. 1943, "I sepolcri e gli acquedotti repubblicani di via Statilia", in *Capitolium*, 18, 268-279.
- Colonna, G. 1996, "Roma arcaica, i suoi sepolcreti e la viabilità per i Colli albanì", in A. Pasqualini (ed.), *Alba Longa. Mito storia archeologia. Atti dell'incontro di studio (Roma - Albano Laziale 27-29 gennaio 1994)*, Roma, 335-354.
- Cossu, V. 2014, "Un colombario di liberti e di liberte di Mecenate. Alcune considerazioni", in *ArchCl*, 65, 461-471.
- Cossu, V. - Plescia, A. 2019, "Via Prenestina: carta archeologica, I-VI miglio", in D. Palombi (ed.), *La "villa dei Gordiani" al III miglio della via Prenestina. La memoria e il contesto*, Monte Compatri, 241-393.
- Curcio, M. 2019, "Santuari al I miglio: riesame critico dello studio di Giovanni Colonna e stato della questione", in R. Dubbini (ed.), *I confini di Roma. Atti del convegno internazionale (Università degli Studi di Ferrara, 31 maggio- 2 giugno 2018)*, Pisa, 137-164.
- D'Andrea, F. 2018, "Il sepolcro del liberto *Epaphroditus*: una proposta di identificazione e nuovi spunti di riflessione sugli horti dell'Esquilino sud-orientale", in *MEFRA*, 130.1, 143-164.
- D'Andrea, F. 2019, "Confini di proprietà ai confini di Roma: il caso dell'Esquilino sud-orientale", in R. Dubbini (ed.), *I confini di Roma. Atti del convegno internazionale (Università degli Studi di Ferrara, 31 maggio- 2 giugno 2018)*, Pisa, 197-212.
- De Santis, A. 2001, "Le sepolture di età protostorica a Roma", in *BCom*, 102, 269-280.
- Finocchietti, L. 2014, "Il tempio e il bosco di Giunone Lucina sul Cispio. Una revisione critica delle ipotesi di localizzazione", in *Archaeologiae: research by foreign missions in Italy*, 10, Pisa, 11-30.
- Giatti, C. 2007, "Pianificazione urbana delle necropoli di Roma in età tardo-repubblicana", in D. Calabi - C. Guilhembet, J.-P. - Royo, M. 2008, "L'aristocratie en ses quartiers (II^e s. av. J.-C.- II^e ap. J.-C.)", in M. Royo - É. Hubert - A. Bérenger (eds), *Rome des quartiers. Des vici aux rioni, cadres institutionnels, pratiques sociales et requalifications entre antiquité et époque moderne*, Paris, 193-227.
- Hasegawa, K. 2005, *The familia urbana during the early Empire: a study of Columbaria inscriptions*, Oxford.
- Häuber, C. 1990, "Zur Topographie der *Horti Maecenatis* und der *Horti Lamiani* auf dem Esquilin in Rom", in *KölnJb*, 23, 11-107.
- Häuber, C. 1991, *Horti romani. Die Horti Maecenatis und die Horti Lamiani auf dem Esquilin. Geschichte, Topographie, Statuenfunde. [Diss. Köln 1986]*, Köln.
- Häuber, C. 2014, *The Eastern part of the Mons Oppius in Rome: the Sanctuary of Isis et Serapis in Regio III, the Temples of Minerva Medica, Fortuna Virgo and Dea Syria, and the Horti of Maecenas*, Roma.
- Jolivet, V. 2016, "Tempêtes sur les jardins du Pouvoir, de Pompée à Proba", in C. Chillet - M. C. Ferriès - Y. Rivière (eds), *Les confiscations, le pouvoir et Rome, de la fin de la République à la mort de Néron*, Bordeaux, 203-228.
- Lanciani, R. 1875, "Decreto edilizio intorno il sepolcreto Esquilino", in *BCom*, 3, 190-203.
- Larsen, M. 2018, "Statilius Taurus, the Minotaur, and the Conspiracy of Catiline", in *Klio*, 100.1, 224-241.
- Le Pera Buranelli, S. - Turchetti, R. (eds) 2007. *I giganti dell'acqua. Acquedotti romani del Lazio nelle fotografie di Thomas Ashby (1892-1925)*, Roma.

- Lugli, G. 1937, "L'arco di Gallieno sull'Esquilino", in *L'Urbe*, 2.4, 16-26.
- Malacrino - E. Sorbo (eds), *Architetti, architettura e città nel Mediterraneo antico*, Milano, 235-247.
- Malmberg, S. - Bjur, H. 2011, "Movement and urban development at two city gates in Rome: The *porta Esquilina* and the *porta Tiburtina*", in R. Laurence - D. J. Newsome (eds), *Rome, Ostia, Pompeii: Movement and Space*, Oxford, 361-385.
- Manacorda, D. 2010, "Il 'misterioso' *MESCAE*. Donne imprenditrici nell'Istria romana", in A.A.V.V. *Atti del XXVI Congresso dei Rei Cretariae Romanae Fautores. Cadiz 2008. Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta*, 41, Bonn, 217-227.
- Mancioli, D. 1996, "*Horti Torquatiani*", in E. M. Steinby (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, III, Roma, 85- 86.
- Marroni, E. 2010, *I culti dell'Esquilino*, Roma.
- Mattei, M. 1986, "Testimonianze epigrafiche e attestazioni letterarie relative all'area degli *Horti Lamiani*", in M. Cima - E. La Rocca (eds), *Le tranquille dimore degli dei: la residenza imperiale degli horti Lamiani (Roma, maggio-settembre 1986, Campidoglio, Palazzo dei Conservatori)*, Venezia, 153-164.
- Menghi, O. - Pales, M. - Di Bernardini, M. 2006, "La necropoli di epoca repubblicana in via Goito a Roma", in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2006-52.pdf
- Oost, S.I. 1958, *The career of M. Antonius Pallas*, in *AJPh*, 79, 113-139.
- Pales M. - Menghi O. 1999, "Le ossa della Stazione. Il 'cimitero dei poveri' a Termini", in *Forma Urbis. Itinerari nascosti di Roma antica*, 7-8, 18-24.
- Palombi, D. 1997, *Tra Palatino ed Esquilino: Velia, Carinae, Fagutal. Storia urbana di tre quartieri di Roma antica*, Roma.
- Palombi, D. 2022, "*Vici e regiones: i confini urbani di Roma, tra politica, religione e società*", in P. Fleury - S. Madeleine (eds), *Topographie et urbanisme de la Rome antique. Actes du colloque organisé à Caen (11-13 décembre 2019)*, Caen, 45-57.
- Papi, E. 1996, "*Horti Lolliani*", in E. M. Steinby (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, III, Roma, 67.
- Patterson, J. R. 1999a, "Via Labicana", in E. M. Steinby (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, V, Roma, 138-139.
- Patterson, J. R. 1999b, "via Praenestina", in E. M. Steinby (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, V, Roma, 144.
- Patterson, J. R. 1999c, "via Tiburtina", in E. M. Steinby (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, V, Roma, 146-147.
- Pena, M. J. 2020, "Los *Lollii*: en torno al origen y al ascenso de una oscura *gens*", in *MEFRA*, 132-1, 215-229.
- Perrin, Y. 2016, "Main basse sur la Ville ? Les expropriations et confiscations de Néron à Rome, in C. Chillet - M. C. Ferries - Y. Riviere (eds), *Les confiscations, le pouvoir et Rome de la fin de la République à la mort de Néron*, Bordeaux, 229-246.
- Petersen, R. H. 2003, "The Baker, His Tomb, His Wife, and Her Breadbasket: The Monument of Eurysaces in Rome", in *ArtB*, 85.2, 230-257.
- Pinza, G. 1914, "Le vicende della zona Esquilina fino ai tempi di Augusto", in *BCom*, 42, 117-175.
- Pisani Sartorio, G. - Lombardi, L. - Rossi Zambotti, H. 2011, "I 'Trofei di Mario', mostra dell'*Aqua Claudia-Anio Novus*: il percorso dell'acqua", in *RendPontAc*, 83, Roma, 59-89.
- Porena, P. 2008, "Gaio Mecenate. Visibilità politica e originalità culturale nella Roma triumvirale e augustea", in *Atti e memorie dell'Accademia Petrarca di lettere arti e scienze di Arezzo*, 70, 273-317.
- Rodriguez Almeida, E. 1991, "Alcuni appunti su due archi di Roma. L'arco di Germanico in Circo Flaminio e l'arco di Gallieno sull'Esquilino", in *BA*, 9, 1-7.
- Rodriguez Almeida, E. 1993, "*Arcus Gallieni* (Porta Esquilina)", in E. M. Steinby (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, I, Roma, 93-94.
- Royo, M. 1999, *Domus Imperatoriae. Topographie, formation et imaginaire des palais impériaux du Palatin*, Roma.

- Royo M. 2022, “‘Entre les murs’: la périphérie de Rome à la lecture du relief de Paul Bigot”, in P. Fleury - S. Madeleine (eds), *Topographie et urbanisme de la Rome antique. Actes du colloque organisé à Caen (11-13 décembre 2019)*, Caen, 103-120.
- Sommella Mura, A. - La Rocca, E. 1976, “Il sepolcreto dell’Esquilino”, in G. Colonna (ed.), *Civiltà del Lazio primitivo*, Roma, 125-142.
- Solin, H. 2003, *Die griechischen Personennamen in Rom: ein Namenbuch*, Berlin-New York.
- Stevens, S. 2017, *City boundaries and urban development in Italy*, Leuven-Paris-Bristol.
- Syme, R. 1939, *The Roman Revolution*, Oxford.
- Torelli, M. 1968, “I monumenti funerari romani con fregio dorico”, in *DialA*, 2, Milano, 32-66.
- Vitucci, G. 1956, *Ricerche sulla praefectura urbi in età imperiale (sec. I-III)*, Roma.
- Volpe, R. 1996, *Aqua Marcia: lo scavo di un tratto urbano*, Firenze.
- Volpe, R. 2014, *Dalle cave della via Tiberina alle Mura repubblicane di Roma*, in AA.VV., *Arqueología de la Construcción IV. Las canteras en el mundo antiguo: sistemas de explotación y procesos productivo*, (*Anejos de Archivo Espanol de Arqueologia LXIX*), Madrid-Mérida, 61-71.
- Volpe, R. 2019, “Tra città e suburbio: il ruolo di limite delle Mura Serviane e Aureliane di Roma”, in R. Dubbini (ed.), *I confini di Roma. Atti del convegno internazionale (Università degli Studi di Ferrara, 31 maggio - 2 giugno 2018)*, Pisa, 121-129.
- Volpe, R. 2020, “Le mura di Roma repubblicana”, in A. D’Alessio - C. Smith - R. Volpe (eds), *Roma mediorepubblicana dalla conquista di Veio alla vittoria di Zama*, Roma, 235-253.
- Wiseman, T. P. 1992, *Talking to Virgil. A Miscellany*, Exeter 1992.
- Wiseman, T. P. 2016, “Maecenas and the Stage”, in *BSR*, 84, 131-155.
- Wood S. 2010, *Horti in the City of Rome: Emulation and Transcendence in the Late Republic and Early Empire*, in A. Moore - G. Taylor - E. Harris - P. Girdwood - L. Shipley (eds), *TRAC 2009: Proceedings of the Nineteenth Annual Theoretical Roman Archaeology Conference, Michigan and Southampton 2009*, Oxford, 75-90.